**14 agosto 2018 martedì. Riflessioni agostane. Libro di Daniele (Dn.7,1-14).**

**La visione di Daniele.**

*‘1 Nel primo anno di Baldassàr, re di Babilonia, Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua mente. Egli scrisse il sogno e ne fece la seguente relazione. 2Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna, ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mare Grande 3e quattro grandi bestie, differenti l'una dall'altra, salivano dal mare. 4La prima era simile a un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono strappate le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d'uomo. 5Poi ecco una seconda bestia, simile a un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: «Su, divora molta carne».6Dopo di questa, mentre stavo guardando, eccone un'altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d'uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il potere. 7Dopo di questa, stavo ancora guardando nelle visioni notturne, ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d'una forza straordinaria, con grandi denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna. 8Stavo osservando queste corna, quand'ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che proferiva parole arroganti.*

*9Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. 10Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.*

*11Continuai a guardare a causa delle parole arroganti che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco. 12Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito.*

*13Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. 14Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.*

**Esegesi.**

*Bisogna avere un attimo di pazienza perché siamo giunti al punto centrale del libro di Daniele ed è necessario introdurre questo testo con un po’ di attenzione. Questo capitolo 7, che noi leggiamo in due momenti, è la chiave di lettura dell’intero libro. Infatti è collegato, da una parte, con i libri precedenti per la lingua aramaica, per la visione quadripartita della storia (i regni babilonese, medo, persiano, greco); dall’altra introduce i capitoli successivi (in ebraico), infatti cambia il ruolo di Daniele (soggetto di visioni in prima persona) e c’è ‘un angelo’ che spiega la visione; inoltre varia il riferimento storico individuato nel regno di Belesassar (Dn.7 e 8), poi Dario (Dn.9) poi Ciro (Dn.10). In verità la realtà sottostante è sempre la persecuzione di Antioco IV° Epifane. Dal punto di vista letterario sono presenti tutti gli elementi del genere apocalittico: dimensione escatologica, abbattimento delle potenze malefiche, instaurazione del Regno di Dio, apparizione angelica. Dal punto di vista del contenuto Daniele 7 riprende lo stesso tema di Daniele 2 , ma con accenti diversi; il giudizio sui re è più duro ed è opera del Figlio dell’uomo. L’orizzonte si allarga e assume una dimensione cosmica (mare- cielo-terra). Questa capitolo è uno dei testi biblici più commentati e studiati: si ricercano le sue fonti, si cerca di chiarirne la struttura e, soprattutto, si approfondisce la sua valenza teologica in riferimento al ‘Figlio dell’uomo’, tema centrale dei Vangeli sinottici.*

*Questa è la prima di quattro apocalissi (le altre nei capitoli 8, 9 e 10-11) ed è la più importante. Furono tutte scritte tra il 168 e il 164 (a.C.); probabilmente erano indipendenti e qui riunite dall’autore del libro; le prime due sono visioni simboliche spiegate al veggente da un angelo, le altre due sono rivelazioni dirette senza mediazioni simboliche. Esse rileggono la storia passata come se dovesse ancora accadere: in questo modo infondono forza e fiducia che anche il regno pagano (Antioco IV°) che sta schiacciando Israele sarà ben presto rovesciato e inizierà il regno escatologico di Dio e del suo popolo santo.*

*vv. 1-8. Le quattro bestie sono i quattro regni: Babilonesi, Medi, Persiani, Greci. Il piccolo corno è Antioco IV°, contemporaneo dell’autore e che quindi appare il più terribile di tutti perché è quello che egli sta vivendo.*

*v. 1. Data aggiunta da un redattore successivo che ha aggiunte le date anche alle altre tre apocalissi; v. 2. I quattro venti e il grande Mare (Mediterraneo, l’unico conosciuto) indicano la tempesta cosmica: sono i punti cardinali e il ‘caos primordiale’, l’abisso di Gen.1,2 dimora di mostri spaventosi ostili a Dio; v. 4-7 seguiamo la descrizione delle bestie che escono dal Mare; la prima bestia, il leone, è il regno babilonese. Le tre ‘costole’ (tenute in bocca dall’orso) sono i tre re conosciuti dagli ebrei nella Bibbia: Nabucodonosor, Evil-Merodach (cfr. Ger.53,31), e Baldassar. Le ali vengono strappate quando ‘Dario il medo’ conquistò Babilonia (Dn. 5,30); la seconda bestia è un orso e simboleggia il re Dario (regno dei medi); la terza bestia, un leopardo con quattro teste, è il regno persiano con i quattro re conosciuti dalla Bibbia: Ciro, Assuero (o Serse), Artaserse e ‘Dario il persiano’ (cfr, Neemia 12,22); infine la quarta bestia è talmente orribile che non trova somiglianza nel mondo animale. E’ la realtà che opprime il popolo in quel momento storico. Le dieci corna sono i dieci re greci prima di Antioco IV°. Non sono unanimi le interpretazioni di questi numeri in riferimento al piccolo corno (Antioco IV° era il decimo re e non l’undicesimo); può essere che il v.8 sia una aggiunta successiva…per rincarare la dose (le tre corna divelte si riferirebbero a tre battaglie vinte da Antioco IV°).*

*v.9 -14. Questi versetti descrivono la corte celeste in cui la quarta bestia viene condannata. ‘Vegliardo’, la traduzione più giusta (e più bella) sarebbe ‘Antico di giorni’ e indica Dio attorniato dalla corte del cielo. v.12 Si riferisce alla Media e alla Persia che continuarono ad esistere per un tempo indefinito, senza potere, come piccoli regni.*

*v.13-14. Può anche tradursi con ‘uno in forma umana’. Arriva dal cielo e non dall’abisso; ha forma umana e non bestiale. Questa figura simbolica, che indica il regno retto da Dio, in Daniele, che indentifica il regno con il re, indica il re messianico in persona.*

**Meditazione.**

Possiamo riflettere su questo brano immaginando di guardare da molto lontano per poi, in una sorta di zoom, avvicinarci a qualche particolare. Da lontano vediamo che, attraverso le modalità che le sono proprie e che un poco abbiamo incominciato a conoscere, il racconto di questa ‘apocalisse’ abbraccia, in un solo sguardo dall’alto, le vicende storiche degli uomini, i movimenti della terra, dei cieli e dei mari e indica un ‘filo rosso’ nascosto che tutto tiene insieme e che costruisce un ricamo quasi in filigrana non facilmente distinguibile. E’ il filo rosso della signoria di Dio sulla Storia che, nelle sue mani, diventa una Storia di Salvezza. Noi vediamo che tutto ha una fine; anche i regni più forti e apparentemente incrollabili cedono all’improvviso. Chi ha qualche anno di età ha vissuto una giovinezza in cui sembrava impossibile che l’impero sovietico potesse cadere: eppure è caduto in un batter d’occhio. L’assestamento è stato lungo, ma il passaggio è stato brusco; i più giovani non possono non cogliere la trasformazione antropologica che si è messa in moto negli ultimi 50 anni. D’altra parte basta raccogliere un sassolino per terra e, se lo si interroga, ti dirà che ha qualche milione di anni. Il mistero che Daniele ci svela è che le storie dell’universo, degli animali e degli uomini hanno un senso e una direzione: tutto coopera al bene dell’uomo.

Questa visione non è fantasiosa, ma è chiara per la fede. Una rosa è ben poca cosa, ma nel contesto di una bacio all’amata/o vale una vita intera e non c’è nessuna fantasia sentimentale, ma la forza della libertà che stipula un patto. I regni degli uomini sono nelle mani di Dio; nessuno ha una qualche autorità come un merito personale, ma - guardando il filo rosso - essa trova la sua consistenza in Dio.

Questo oggi non è semplice da capire, da pensare e men che meno da dire. Ma il cristiano ha la consacrazione battesimale che gli ha consegnato la Sapienza che gli fa leggere nella Scrittura i ‘segreti ‘ di Dio, degli esseri umani e del cosmo; in realtà il ‘segreto’ è uno solo: Dio ama tutto quello che ha creato e non permetterà che il ‘nemico’ possa distruggere la sua Creazione. La storia non è tutta spiegabile con la ‘scienza della politica’. La stragrande maggioranza delle donne e degli uomini hanno storie insignificanti che riguardano una piccolissima cerchia di persone, ma le loro storie ‘contano’ davanti a Dio perché egli si prende cura delle briciole ed anche degli scarti. Milioni e milioni di esseri umani potrebbero benissimo non esistere e il mondo non cambierebbe e nessuno si accorgerebbe della loro assenza. Il grande mistero della vita resta per lo più oscuro; sappiamo (un pochino) di come si è evoluto l’universo e come ‘respira’, ma ben poco riusciamo a capire del ‘perché’ esiste piuttosto che non esistere. Viviamo avvolti dal mistero e lo scopriamo dentro noi stessi; nessuno possiede e conosce se stesso fino in fondo; ma tutto è tenuto insieme dal ‘filo rosso’ che trova ‘un posto’ per tutto e per tutti. L’universo è avvolto dall’amore di Dio. Ma allora perché ciò che vediamo sembra il contrario? Cattiverie, malattie, crudeltà, ribellione della natura, disastri, casualità assurde e insensate fanno pensare che il ‘filo rosso’ (ammesso che ci sia) si spezzi di continuo.

Ma il cristiano sa che Dio odia il dolore, la finitudine, la cattiveria, la morte: questo significa che tutto ciò non viene da lui. Ma l’apocalisse aiuta a capire che il mistero del male non è un obiezione a Dio ma è l’occasione per svelare la sua vicinanza all’uomo; è blasfemo dire che il male è una punizione divina. Il Figlio dell’uomo, umiliato e ucciso come l’ultimo reietto della terra, svela ( è l’apocalisse della Croce) che il dolore è la visita di Dio perché viene svelato che l’amore divino non conosce limiti e arriva a condividere le pene dell’amato. Se l’uomo muore, Dio vuol morire con lui; in questo modo la morte non avrà mai l’ultima parola. Il ‘filo rosso’ è il filo della Gloria di Dio.

Avvicinandosi al ‘particolare’ suggerisco di guardare all’abisso del caos, malefico e nemico dell’uomo, da cui escono le bestie che hanno il potere di schiacciare gli esseri umani e di distruggere il creato. Questo ‘mare profondo e scuro’ è nella società ma, ancora prima, è dentro di noi. Succede spesso che ci ritroviamo nel cuore ‘qualche bestia’ che non avremmo mai desiderato avere; la vita diventa una lotta ma l’esempio di Daniele ci assicura, con S.Paolo, che ‘ tutto posso in colui che mi dà forza, perché quando sono debole è allora che sono forte’.